

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 30 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 17 Febbraio

### ORO ED ORPELLO

La questione economica e finanziaria fra le cui strette si dibatte il grande impero germanico, uscito gigante dalle guerre formidabili del 1866 e del 1870 contro l'Austria e la Francia, dà seriamente a pensare.

Non hanno bastato a infondergli lena e vitalità l'egemonia germanica acquistata dopo Sadowa, nè le nuove provincie conquistate coi miliardi dopo Metz e Sedan. Esso si stende maestoso su tutte le lande germaniche dall'estremo Schleswig al Tirolo da una parte, e domina dall'altra dal Baltico oltre Konisberg fino alle pianure della fertile Sciampagna, donde corrono le vie che di nuovo lo sospingono a Parigi.

Questo stato di cose deve impensierire gli statisti; poichè ne scaturisce la prova che la forza sola non basta a rendere prosperi gli stati, nè vi basta l'oro introdotto artificialmente.

Dove sono gli otto miliardi che piovvero sulle deserte pianure germaniche e all'occhio di tanti pareva avessero assicurato un'era di prosperità e di ricchezza?

Le fabbriche che già avevano preso uno splendido avviamento sono invece quasi tutte chiuse; gli operai a migliaia licenziati; i viveri di prima necessità giunti a prezzi favolosi.

Perchè tutto questo?

Perchè se la Germania trovavasi nella buona via quando tendeva a radunare le sparse membra e in questo modo faceva tesoro dei pro-

APPENDICE

### Chiacchiere del Giovedì

IV.

Epistolario Guerrazziano — Tomaso Carlyle — La Rivista bibliografica — F. Camerini.

Le lettere, quando non sono scritte collo scopo di renderle pubbliche, rivelano molto bene l'animo degli uomini; come quelle, che sono specchio fedele dei sentimenti loro e ove si riverberano le azioni loro private, nonchè le pubbliche.

Però io vedo e studio volentieri gli epistolari degli uomini illustri, i quali mi danno agio di conoscerli più da vicino e profondamente; quindi più andato leggendo il primo volume delle *Lettere di Francesco Domenico Guerrazzi*, raccolte da Giosuè Carducci e, annunziate or fa tre o quattro anni, testè pubblicato da quell'attivo ed intelligente editore che è il Vigo di Livorno, tanto benemerito della libreria italiana.

Le lettere contenute in questo volume corrono dal 1827 al 1853 e sono scritte tutte con quel suo stile e quella sua lingua eleganti, venusti e talvolta ricercati che sono propri dei suoi romanzi e delle altre sue opere, benchè vi si scorga chiaro non essere state scritte coll'idea di pubblicarle.

Dirette la maggior parte al suo nipote tuttora vivente, signor Francesco Michele Guerrazzi, e le altre ad amici illustri, a donne egregie, a editori e a suoi procuratori, mostrano tutte di

prii bisogni e delle proprie aspirazioni, si trovò spostata allorchando volle posare sull'effimero e sulle sventure altrui;

Perchè gli eserciti stanziati così numerosi ne stremarono le forze vive che dovrebbero soltanto venire occupate nello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, le quali invece rimangono prive delle braccia e delle menti necessarie;

Perchè col ritornare al sistema protettivo ai confini si staccò viepiù il paese dal concerto economico dell'Europa;

Perchè infine la diffidenza sussistette sempre all'estero contro la prepotenza bismarkiana, e nell'interno similmente predominò sempre la sfiducia.

Di qui, a completare l'opera di dissoluzione, la lotta ecclesiastica per la quale lo stato anzichè limitarsi a premunirsi contro l'invasione clericale, iniziò quella lotta terribile col Vaticano che seminò tanta zizzania fra i sudditi cattolici, che vedevano lo stato occuparsi delle più infime e triviali cosuccie di sagrestia anche al letto dei moribondi.

Di qui gli operai illusi ed eccitati, riconoscere la suprema necessità di tutelare efficacemente i propri interessi, e sorgere potentissimo il socialismo alla vista di quell'unione di sine-cure e di uomini strapotenti che assorbivano ricchezze, cariche ed onori dello stato, esaurendo quei miliardi che si credevano prima non dovessero avere mai fine.

Di qui lo stato assorbitore in tutto: ed ora appunto giunto a tale punto da istituire il socialismo-ufficiale, pel quale quasi un nuovo

quanto gran cuore fosse quel potente ingegno fornito, e rivelano tutto l'animo suo vago di casi misteriosi e intollerante di freni, com'egli scriveva al prof. Carmignani nel 1827, quando appunto si metteva attorno alla *Battaglia di Benevento*.

I biografi e i critici del Guerrazzi potranno attingere moltissime notizie dalle sue lettere, sia circa la sua vita privata e pubblica, sia circa le sue opere; che buona parte di esse parlano di quand'egli era uomo politico favorito dall'aura popolare della sua Livorno e innalzato all'ufficio di Ministro di Toscana, e quando cacciato nel mastio di Volterra e poscia nelle Murate di Firenze, ebbe a soffrire lunga prigionia per colpe non commesse.

Nella lettera 38<sup>a</sup>, senza data e senza nome della persona cui fu diretta, ma che appare scritta nel 1847, il Guerrazzi tesse a larghi tratti la sua biografia, che poi compie nella 42<sup>a</sup> diretta alla contessa Del Rosso, pure del '47, nella quale rivela quasi tutto l'animo suo fiero e nobile:

« Come scrittore ho fatto sempre il debito mio e così, il Signore aiutando, continuerò a fare. Sono i miei scritti di pubblica ragione: ognuno li può svolgere a suo talento, e vorrei che chiunque, ancorchè malevolo lettore, mi appuntasse apertamente di pensiero vile. Ho promesso sempre la libertà della patria, e fu mio concetto severo torturare, galvanizzare la Italia, onde speculare nei tempi più miseri se in qualche parte del suo corpo vi fosse raccolta una scintilla di vita. Poeta della rettitudine, strinsi animo senza guardare il fine: flagelli di Nemesi e quelli di Geroboamo e di-

parlamento economico sorse di fronte al parlamento politico, e dove faranno capo gli interessi dei potenti; e la voce dei poveri rimarrà in minoranza, con questo di più che, esautorato il parlamento politico nel lato economico e finanziario, cesserà la stessa apparenza delle libertà costituzionali.

E si vuole imporre all'operaio l'obbligo di assicurarsi! Si agisce quindi in tutto contro la libertà individuale.

Gli stati sono il complesso degli individui; menomata la libertà di questi incomincia l'atonia che domina nell'intero stato, perchè manca l'attrito che costituisce e determina l'energia e la vita del complesso.

Così vedesi un uomo — benemerito senza dubbio del suo paese ed ingegno formidabile — dominare al disopra di leggi e di consuetudini, di simpatie e di volontà, di interessi e di aspirazioni: ed a suo piacere eclissarsi, o adrirarsi o imporsi per rimanere padrone sempre e per azzardare l'opera di trasformare a proprio piacimento lo stato nelle sue più intime basi.

Si domanda: se questa ferrea strapotente volontà avesse a sparire della scena del mondo, chi osserà dominare e dirigere uno stato anemico i cui partiti sono tanto confusi?

La catastrofe potrebbe avere troppo dell'imprevisto!

L'effetto dell'oro è passeggero; i frutti della libertà sono i soli che possano dare benefici duraturi. — E qui si parte da un punto opposto e vediamo predominare la miseria in mezzo all'oro, la corruttela di fronte alla rigidità della

chiarai guerra implacabile alla ingiustizia e alla ipocrisia.»

Il 6 dicembre 1847 scriveva alla stessa contessa Del Rosso:

« Non sono Timone, non G. Giacomo: sono logico e gli uomini tristi. «... Sappia, e lo dica a chiunque vuole saperlo, che io aborro i partiti; che, prima di farne, mi esaltierò di Toscana, e, se non basta, d'Italia; che io me ne sto chiuso nelle domestiche pareti gli studi che mi sono caro conforto di ogni colpo di avversa fortuna; che la ingiustizia degli uomini mi muove a compassione, non alla ira; che io non sarò mai padrone del popolo, nè servo, nè aiutatore di principe assoluto; e che, quando non si può, non si vuole ottenere neanche una garanzia perchè la legge sia espressione dei bisogni del popolo e venga osservata — lasciatemi stare, fate pur voi, che non vi disturbo, mi volto dall'altro canto e continuo a dormire. — Non mi calunniate, se vi piace; se no, fate anche questo, perchè io dormo.

« Ma il mio sonno ha troppo reso audaci i codardi soffocatori, e tutti vengono a dare calci al leone addormentato. — Ebbene, volete che io mi svegli? mi svegliero, e allora vedremo chi siete, chi sono, e quali i vostri e quali i miei disegni. — A voi pertanto, egregi spiriti nati per amare e non per astiare, a voi che sapete come un cultore delle vergini muse non può neanche volendo essere tristo, commettere la mia fama: difendetela, che in parte è cosa vostra, perchè le anime generose nacquerò generose. »

E il 7 ottobre 1849, dal mastio di Volterra, scriveva:

« Quando posso, scrivo; ma l'ala

morale, lo sfacello in mezzo al massimo sviluppo della forza brutale.

Quale esempio per gli altri stati.

### Echi del Comizio di Roma

Campanella, addolorato che una malattia gli avesse impedito di prender parte al Comizio dei Comizi, scrive di questo:

« Quel voto è più che una vittoria. E' una pacifica spedizione dei Mille, intesa a redimere l'Italia dall'oligarchia e fondare la Vita Nuova della Nazione. »

L'on. Bovio smentisce le voci di una interpellanza al Parlamento sul Comizio, con questa lettera ad Alberto Mario:

« Roma, 14 febbraio.

« Mio caro Mario,

« Nessuno dell'estrema Sinistra moverà interpellanza al governo circa le cose del Comizio d'ieri. Il popolo ha dato solenne risposta e non bisogna menomarla.

« Bisogna essere anche generosi, come voi volete, verso gli avversari, che per necessità di mestiere, cercano attenuarne l'importanza. La democrazia, che molto devè pensare ed operare, non ha tempo di rispondere a tutte le parole oziose. Pensieri e fatti governano il mondo.

« Con leale stima.

« Vostro

« Giovanni Bovio »

### RASSEGNA ESTERA

In Inghilterra va imponendosi una tendenza assai benigna verso i Boeri: parlasi che si voglia loro concedere la chiesta indipendenza. Per quanto il governo inglese voglia circondare di garantigie e di privilegi questa concessione, pure non v'ha dubbio che sarebbe della massima importanza. A nostro parere il governo inglese farebbe cosa degna dei suoi principii

della immaginazione battè nei cancelli del carcere, e si rompe. La immaginazione, aquila generosa dell'anima, ha bisogno di sole, di campi aperti, di spazio per i suoi voli divini, ha bisogno di fissare i suoi sguardi nei raggi perpendicolari quando le cose non mandano ombra nè a destra nè a sinistra: i miei raggi declinano al tramonto, e lunga gettano l'ombra da occidente a oriente. »

E le lettere al nipote come sono ammirabili! Io le considero come un vero trattato familiare di civile sapienza e di morale educazione. Sono consigli, sono ammonizioni, sono istruzioni, corroborati da aneddoti storici, da sentenze tratte da grandi scrittori antichi, che man mano, secondo gli veniva porta l'occasione, andava dettando al nipote, ond'egli avesse ad apprendere a ben vivere e a formarsi una buona posizione sociale. — Sono, mi si passi l'espressione, il testamento di un grande, la cui volontà è bene seguita.

Qui mi verrebbe il desiderio di delineare un profilo dell'autore dello *Asseido di Firenze*, valendomi della opportunità prestatami dalla pubblicazione del suo importante epistolario, ma mi rimango in attesa del secondo volume, che auguro sia presto pubblicato, dopo il quale mi sforzerò di dare ai lettori del *Bacchiglione* un ritratto del Guerrazzi, il più giusto e il più esatto che per me si possa.

« Enrico Nencioni scrive nel *Fanfulla Domenicale*:

« Con Tomaso Carlyle l'Inghilterra perde il suo scrittore più originale, il più profondo suo pensatore.

liberali concedendo ai Boeri quella libertà che già concesse in America ai Canadesi e si unirebbe quei popoli ai proprii interessi e l'impero sud-africano potrebbe riuscire al governo inglese della massima utilità e forza.

Sarebbe poi una politica identica a quella seguita nell'Afganistan, dove gli inglesi abbandonarono quel paese dove non si sarebbero stremati che in continue guerre; politica opposta a quella del Beaconsfield che li travolgeva in continue guerre e li abituava ai disastri.

Di fronte a loro vedono nell'Asia Centrale avanzarsi i Russi; ma per questi ci vorranno ben gravi difficoltà prima di giungere al sito, perchè a Meiv si apparecchiavano loro nuovi ostacoli, e quando avranno attraversato tanti paesi giungerebbero sfacchi e deboli.

Questa politica ha per noi questo vantaggio che rende più libera l'azione in Europa; e noi ne abbiamo piacere perchè si potrà in tale modo giungere a qualche risultato anche nella questione orientale, specialmente oggi che sussiste l'accordo fra la Germania e l'Inghilterra.

Questo accordo è indubitato, e solo sta a vedere come avrà a spiegarsi l'azione negli ambasciatori a Costantinopoli, perchè nulla ancora precisa in quale modo incominceranno e meno quindi come si comporteranno di fronte alle risposte turche. La Grecia intanto attende; ed il guaio si è che non può attendere troppo!

Saranno solleciti gli ambasciatori; niente ancora lo fa sperare!

### I FALLIMENTI

Ci siamo occupati spesso dei fallimenti, che sono i divoratori del credito, tanto necessario per lo sviluppo delle industrie, fonte di prosperità.

È doloroso il pensare che di cento fallimenti, non meno di ottanta provengono da mala fede.

Non pochi onesti negozianti, dopo molti anni di assiduo lavoro ed economico, sono costretti a perder tutto o gran parte del frutto di perseveranti fatiche ed abnegazioni a causa di speculatori, senza coscienza e sen-

Nato in Iscozia sullo scorcio del secolo XVIII, facoltoso tanto da poter occuparsi largamente degli studi prediletti di storia, poesia e filosofia, preludò nella repubblica delle lettere, colla vita di Schiller nel *London Magazine*.

Potente come umorista, come satirico, come filosofo, insigne pittore dei grandi spettacoli della natura, passionato fino alla violenza; egli abusa della frasologia metafisica tedesca, cerca troppo l'effetto, tortura lo stile, è talora declamatorio, spessissimo oscuro (1).

Le opere principali di Carlyle sono la *Storia della Rivoluzione francese*, una delle migliori, se non la più eccellente storia di quel grande momento della vita dell'umanità, e la *Storia di Federico II*, che cominciata nel 1878 occupò tutto il resto della sua vita.

Carlyle in tutto il secolo XVIII non vede che due uomini: Federico II e Voltaire. All'uno attribuisce tutto che di grande avvenne nel campo dell'azione, all'altro nel campo del pensiero. Idea questa del resto in relazione colla sua teoria degli eroi, per la quale egli rannoda la storia di tutta l'umanità in pochi uomini privilegiati: Mosè, Maometto, Dante, Lutero, Cromwell, Napoleone, ecc. — Teoria questa che è in perfetta contraddizione colla scienza positivista di Spencer, il suo illustre compatriota.

Il Carlyle fu tra gli scrittori inglesi il meno inglese; si occupò grandemente di Goethe, di Schiller e di

(1) Vedi E. Nencioni, *Fanfulla della domenica*, n. 7, anno III.



za onore, i quali, per la poco provvida legge, o per la nessuna applicazione della medesima, si trovano quasi incoraggiati a ripetere il fallimento la seconda, la terza e quarta volta, e ciò anche per la facilità di conseguire un concordato al 5, 10 o tutt'al più al 15 o 20 per cento.

Il governo conosce tutto ciò, e quando glielo permettono le preoccupazioni per partito che deve conservare al potere questo o quell'uomo, il ministro di grazia e giustizia se ne impensierisce e provvede dirigendo della circolari ai presidenti dei tribunali. Una volta anzi la perturbazione dei fallimenti tanto scosse il ministro, che lo indusse a raccogliere una statistica dei fallimenti avvenuti in Italia nel decennio dal 1866 al 1876. In questo lavoro si occuparono i cancellieri, i magistrati e poscia anche una speciale commissione presso lo stesso ministro allo scopo di conoscere quali efficaci provvedimenti si avessero ad impartire; ma poi lo stesso ministero non ne fece più nulla, appagandosi di sapere che vi era in prospettiva un nuovo codice di commercio.

Intanto i fallimenti continuano, ed i cittadini sono costretti a fare da loro stessi quello che dovrebbe fare il governo. A Milano, per esempio, diversi negozianti e professionisti si sono costituiti promotori d'una mutua associazione di assicurazione del fido commerciale, e la lega degli onesti contro la disonestà dei fallimenti.

È un fatto molto significativo quello che in una questione di pubblica moralità, i cittadini debbono far calcolo solo sull'iniziativa propria e non possono sperare nulla dal governo e dal Parlamento.

## Parnell a Parigi

Sul soggiorno del celebre agitatore a Parigi, già segnalatosi dal telegrafo, si hanno questi particolari:

Dopo il suo colloquio con Rochefort Parnell conferì con due reporters del Gaulois.

Egli spiegò ai due giornalisti il motivo della sua venuta a Parigi. Secondo il corrispondente del Gaulois, Parnell intenderebbe mettersi in rapporto coi direttori dei principali giornali di Parigi, onde ottenere la pubblicazione di dispacci concernenti la situazione dell'Irlanda che si farebbe loro pervenire, i telegrammi ufficiosi spediti dal governo inglese essendo, secondo egli affermò, contraffatti e travestendo la verità.

altri maggiori poeti della Germania; si occupò della storia di Francia e di altre nazioni con amore e cura; mentre d'altro canto con vari opuscoli politici combattè e pose quasi in derisione tutto il grande organamento della costituzione patria per la quale vanno entusiasti gli inglesi. — Dalla storia del suo paese non rilevò che il periodo della rivoluzione del 1582, e fu appassionato ammiratore di Cromwell, nel quale pubblicò una importante opera — opera scritta da puritano e che sembra di un testimonio oculare.

Il Carlyle freddo e talvolta monotono, ha delle pagine degne di Michelet e di Victor Hugo. Ma di Michelet ha maggiore la profondità e la accortezza del pensiero.

Nella seconda di queste mie chiacchierate, ho parlato della Rivista biografica italiana edita dall'Ambrosoli, censurandola. — Oggi mi vedo dinanzi il nuovo numero di siffatta Rivista, uguale al primo, epperò non degno certo di elogi; ma colgo volentieri l'occasione da essa per dare una dilucidazione ad una frase da me usata l'altra volta, e che contro mia volontà venne mal interpretata da qualcuno.

Ho detto che la Rivista sembra compilata sotto la direzione di Felice Cameroni, ma che però io non so adattarmi a credere che egli si presti ad un mercimonio infame.

Con ciò non ho inteso menomamente di rendere responsabile il Cameroni del mercimonio che possa o no esservi in detta Rivista per parte dell'editore, che il Cameroni non lo

Sulla richiesta d'uno dei due giornalisti, se era sua intenzione fare una visita a Gambetta. A che pro? risponde Parnell, Gambetta è nostro nemico; egli ha pranzato ultimamente col principe di Galles.

## CORRIERE VENETO

**Belluno.** — Nella notte del 12 al 13 corrente nel villaggio di Sovzene, provincia di Belluno un incendio, che si ritiene accidentale, e che si sviluppò verso la mezzanotte, in breve volgere di tempo distrusse completamente numero 45 case e 33 stalle, lasciando nella più squallida miseria oltre 40 famiglie.

**Treviso.** — La Provincia di Treviso sospese le pubblicazioni.

**Venezia.** — Le pratiche per condurre a concreti risultati il progetto di Navigazione Adriatica sono a buon punto.

Alcuni poderosi capitalisti hanno già aderito a concorrere, con cospicua partecipazione, nella Società da costituirsi.

— Martedì scorso la commissione ferroviaria si è adunata, alle ore tre, nel palazzo della Prefettura. Non mancava che l'avv. cav. Dario Bertolini. La commissione si costituiva nominando a presidente il cav. Giacomo Colotta ed a vicepresidente il comm. Antonio Fornoni. Venne deliberato di mantenere il segreto intorno alle discussioni e deliberazioni.

**Vicenza.** — La Deputazione provinciale ha incaricato l'ingegnere Francesco Porra d'ispezionare il tramway per regolarsi poi sulla condotta da tenere.

Solo ieri si è venuto a sapere che il Tribunale di Vicenza ha condannato in contumacia a due anni di carcere e a 2000 lire di multa per omicidio involontario il macchinista che fu causa della disgrazia del 19 settembre p. p. ma quel signore ha ormai preso il volo.

## CRONACA

**Gregorovius a Padova.** — Ieri l'altro verso le 2 p. da Venezia diretto a Roma, arrivò alla nostra stazione il celebre storico prof. Ferdinando Gregorovius. Alemanno di nascita, peregrinò giovane in Italia e delle storie italiane fu suo amore e studio così da dedicarsi la vita e illustrarne buona parte con opere insigni degne della fama che al grande autore han procacciato. Poeta di cuore come profondo pensatore di mente, amò il sorriso del bel cielo d'Italia; e di Roma, cui illustrò col lavoro suo principale: *Roma nel Medio Evo*, si fece stabile residenza. Ora ne è fin dal 1876 anche cittadino per merito del municipio dell'eterna città, che volle così in-

ritengo responsabile che degli articoli da lui firmati, che anzi ho voluto con quelle parole far palese la mia convinzione, per la stima che gli porto, che il Cameroni non abbia mano nella *Bibliografia* dell'Ambrosoli, se non per i suoi articoli, assennatamente scritti sulle condizioni della letteratura in Italia.

Del resto, come io la pensi intorno a Felice Cameroni, valga a provarlo quanto di lui ho scritto nel *Crepuscolo* di Genova dello scorso anno, dal quale riporto le seguenti righe: « Il Cameroni è forse l'unico critico che in tutto e per tutto appartenga alla critica nuova. In certo qual modo si potrebbe dire che egli s'è formata una critica a parte.

« Gli articoli di critica del Cameroni sono scientifici.

« È un vero medico, un proprio fisiologo che studia la letteratura. Applica il sistema sperimentale all'arte e per conseguenza alla critica, mentre in fine ad oggi fu usato il metodo induttivo — metodo creato ma adattissimo ad una letteratura idealista e vaporosa.

« Il Cameroni non ha nulla che fare col De Sanctis, col Bonghi e cogli altri critici più valenti contemporanei. Può andare loro accanto, ma seguita una via tutt'affatto opposta.

« Ed egli ha pur un altro grandissimo titolo alla benemerita degli italiani; è il primo che ha fatto conoscere da noi Emilio Zola, in tempi in cui era poco noto in Francia, ed ignoto completamente in Italia. »

EMILIO F.

Gregorovius onorare ed essere onorata.

Era ad attenderlo alla stazione il preside della facoltà di filosofia e lettere, l'altro grande storico prof. De-Leva, il quale dopo essergli stato compagno e guida nella visita dei monumenti di Padova lo condusse al Ristoreto Pedrocchi, dove per cura del consiglio accademico universitario fu offerto all'ospite illustre un banchetto. A questo pel municipio di Padova eran presenti il Sindaco Piccoli e l'Assessore Antonio Tolomei, per la Università il Rettore prof. Morpurgo, i sig. prof. De-Leva, Rossetti, Silvestri presidi delle diverse facoltà, per la facoltà in particolare di filosofia e lettere i sigg. prof. Ferrai, che quantunque ammalato non volle mancare alla solenne occasione, Marinelli, Corradini, Gloria, Pullè, Ardigò, Bazzani, e gli studenti Luigi Corner e Mansueti Bardin delegati da' loro compagni a rappresentarli. Sulla fine del pranzo, in cui avea brillato cordialità e buonumore fra i convenuti, il Rettore Morpurgo a nome di tutta l'Università portò un brindisi allo storico illustre, esternando i più vivi sentimenti di ammirazione e stima all'alta mente dell'uomo che Italia si onora d'aver acquistato illustratore e cittadino. Rispondeva commosso Gregorovius con gentili e affettuose parole ringraziando tutti dell'onore che a lui avevan voluto prestare; e ricordando le gloriose vicende dell'Università di Padova madre illustre delle prime università germaniche invitava i due rappresentanti degli studenti a farsi interpreti presso i loro compagni dei sentimenti del suo cuore e di nobili eccitamenti allo studio indefesso delle patrie tradizioni e al rinnovamento e ristaurazione degli esempi e della grandezza degli avi.

Tutti plaudirono e ringraziarono delle cortesi parole. E dopo nuovi brindisi dell'on. Piccoli e del prof. De-Leva, che ricordò quanto abbia l'opera del Gregorovius aiutato a scalfare il potere de' Papi e rivendicare all'Italia la sua capitale, il celebre uomo si mosse in mezzo ai viva e agli addii della comitiva, accompagnato alla stazione dal prof. De-Leva e da due studenti che ricevuti i baci di congedo e promessa di ritorno in tempo non lontano, gli augurarono viaggio felice mentre partiva alla volta di Bologna colla corsa della 6.46.

La ristrettezza del tempo non permise più larga dimostrazione d'onore all'illustre storico per parte de' Padovani e dell'Università. Ritornò presto e noi ci chiameremo fortunatissimi di potergli rinnovare in modo più conveniente alla sua fama e a tanto merito le attestazioni della nostra più viva ammirazione e stima.

**Veglione di beneficenza.** — È stata sparsa la voce in città che il profitto del veglione di beneficenza, che come abbiamo annunziato avrà luogo il giovedì grasso, non sia diretto a soccorrere l'Orfanotrofio femminile delle Grazie, ma sibbene ad iniziare il fondo per l'acquisto della casa Calvi ad uso dell'Orfanotrofio maschile, e per la costruzione del tunnel sottopassante il r. Orto agrario, ideato allo scopo di unire le aziende economiche dei due Istituti.

Ma la lealtà dei preposti all'Orfanotrofio femminile delle Grazie è troppo nota, perchè si possa credere che si voglia provvedere col fondo che si raccoglierà ad uno scopo diverso dall'annunciato.

Vi è benissimo chi crede possibile la casa Calvi — contro il deliberato del Consiglio comunale — al nuovo grandioso Istituto per gli orfani maschi, ma non possono esservi trattative avanzate se l'Orfanotrofio maschile manca dei mezzi per l'acquisto dello stabile.

Si osserva da taluno che l'Orfanotrofio femminile delle Grazie è veramente tutt'altro che bisognoso di soccorsi e si pensa che il suo Consiglio d'amministrazione intenda impiegarvi i capitali dell'Orfanotrofio femminile

che sono tuttora da impiegarsi nella somma di parecchie migliaia di lire; ma non è possibile che gli egregi preposti all'Istituto non abbiano riflettuto alla grave responsabilità di chi destinasse le somme di un Istituto ad un Istituto diverso, senza le preventive autorizzazioni di legge.

Noi siamo adunque convinti che le voci che si fanno correre sieno solo frutto di equivoci che il Consiglio dell'amministrazione delle Grazie vorrà dissipare; mentre può essere benissimo che esso desideri l'acquisto della casa Calvi invece di quella Fini assegnata al nuovo Istituto dal Consiglio comunale; ma tale desiderio deve rimanere allo stato di aspirazione, fino a che il Consiglio comunale non modifichi il suo voto, e fino a che l'autorità tutoria non si sia pronunciata.

Nè è possibile che il Consiglio delle Grazie induca in tale errore l'egregio Comitato che ha assunto la direzione del Veglione a suo favore, e peggio che si impieghino i capitali dell'Istituto in opere non autorizzate.

I cittadini adunque concorrano fiduciosi all'iniziativa dell'Orfanotrofio delle Grazie, sicuri che da quella parte non può esservi inganno alcuno.

**I nostri fiumi.** — Dalla relazione presentata dall'on. Grimaldi sui lavori straordinari progettati dal governo per gli anni 1881-88 risulta che per la nostra provincia sono progettati i seguenti lavori, che in tutto o in parte la riguardano.

**Fiume Adige.** — (Verona, Padova, Rovigo, Venezia). Sistemazione degli argini del fiume Adige e dell'Alpone nel tronco rigurgitato e costruzione di banche e sottobanche. Spesa totale L. 2.555.000 da ripartirsi dall'81 all'88, nei primi due anni L. 304.875 nei quattro successivi L. 306.875 e nei due ultimi L. 136.875 all'anno.

**Fiume Gorzone.** — (Padova, Venezia). Sistemazione delle arginature dalla confluenza del Canale di Santa Caterina fino allo sbocco in Conca di Brondolo. Spesa totale lire 2.090.000; dal 1881 all'88 L. 261.250 all'anno.

**Fiume Brenta e Bacchiglione.** — (Vicenza, Padova, Venezia). Sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione con la espulsione del primo dalla Laguna di Chioggia lire 4.270.000 dal 1881 all'88 nei primi quattro anni lire 570.000 e nei secondi lire 497.500 all'anno.

Così si risolve finalmente la questione del trasferimento della foce del Brenta dalla laguna di Chioggia e Conca di Brondolo; ed insieme a varie altre opere complementari che riguardano la sistemazione della botte alle Trezze, del Bacchiglione, del Gorzone, del Mandruccio di Brondolo ed altre.

Tale progetto, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 13 giugno 1877, richiede una spesa di lire 4.500.000 che però la commissione ritiene verrà sorpassata come sopra.

**Canali interni di Padova e Canal di Pontelongo.** — (Padova). Regolazione dei canali interni di Padova; costruzione d'una pescaia a Ponte Molino e sistemazione complementare degli argini del canale di Pontelongo. Spesa totale lire 1.720.000 dal 1881 all'88; annue lire 237.500 nei primi sei anni, lire 147.500 nei due ultimi.

**Torrente Muson dei Sassi.** — (Padova). Sistemazione delle arginature della botte Issavara al ponte di Penello. Spesa totale lire 85.000 ripartita a metà negli anni 1887-88.

N.B. Tutte queste opere idrauliche sono di seconda categoria, meno quelle dei canali interni di Padova e Canal di Pontelongo che sono di prima e seconda categoria.

E a piano sfuggirà l'importanza dei lavori ai canali interni della città che comprendono anche i famosi a Ponte Molino.

**Istituto musicale.** — Ecco il programma del trattamento sociale che avrà luogo questa sera alle 8.

Il programma consta di un elegante opuscolo, in cui allato al nome di ca-

daun autore c'è un cenno biografico di lui.

L'innovazione è graziosissima. Ecco gli esecutori di domani sera: Signorina Tagliavia - artista d'arpa. Signori Rossi, Durante, Persico - dilettanti. Signori Pisani, Cimegotto, Baragli, Marchesini - maestri dell'Istituto. Ed ecco i pezzi:

N. 1. SCHUBERT. *Trio op. 100 per piano forte, violino e violoncello.*

a) Andante con moto. b) Scherzo.

N. 2. PIAZZI. *Per violoncello con accompagnamento di piano forte.*

a) Adagio del concerto op. 24.

b) Tarantella op. 23.

N. 3. RUBINSTEIN. *Sonata op. 13 per piano e violino.*

a) Allegro con moto.

b) Andante con variazioni.

c) Scherzo.

d) Finale.

N. 4. GODEFROID. *La Melancolie per arpa.*

N. 5. HAYDN. *Serenata del Quartetto N. 2, op. 76.*

N. 6. PANOFKA. *Sonata Drammatica.*

a) Adagio religioso.

b) Allegro spiritoso.

Ecco il programma, che — specie per dilettanti di musica classica — è appetitoso assai.

**Concerto di beneficenza.** — Il Comitato promotore di spettacoli per beneficenza non ista certo colle mani alla cintola.

Si annuncia pel giorno 28 nella sala della Gran Guardia un concerto cui prenderanno parte tutti gli artisti del Concorso.

All'right!

**Teatro Concordi.** — Sabato 26 poi avrà luogo la beneficiata della signora Bernau Galignani.

È il caso di dire: a tanto nome... con quel che segue... tuttavia noi ripeteremo l'annuncio nel vivo desiderio che l'eminente artista si abbia dal pubblico quella calorosa dimostrazione di simpatia che essa si merita.

**Il tempo che farà?** — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 15 febbraio: « Una tempesta di forza pericolosa attraversa l'Atlantico al quarantesimo grado, e giungerà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia dal 16 al 18. Vi saranno piogge e nevi nel settentrione d'Europa, procelle dal sud al nord-ovest.

« L'Atlantico sarà tempestosissimo. »

**Rivista Minima.** — Ecco il sommario del numero di febbraio di questo eccellente periodico:

Il Calibano e l'Eau de Jouvence di Renan, pag. 81 (G. Boglietti) — Estetica Casereccia, pag. 89 (Foderigo Verdinio) — L'umorismo nella musica (note), pag. 102 (Raffaello Barbiera) — Serenata, pag. 110 (Laura) — La Storia del genere umano del Leopardi, pag. 115 (D. Gerolamo Weiss) — Il ballo nella Storia, pag. 128 (G. De-Castro) — Un'imitazione napoletana nel Don Chisciotte, pag. 137 (Michele Scherillo) — Rassegna Politica, pag. 145 (X.) — Prepotenza, pag. 152 (O. O.) — Libri nuovi, pag. 156. — La pagina dell'ora d'ozio.

**Sacco nero della provincia.**

— a) In Conselve certo P. T. veniva arrestato mentre tentava spendere viglietti falsi del Conserzio.

b) In Ospedaletto i soliti ignoti rubarono ai fratelli Ferrantini biancheria per lire 89.

c) A Vescovana fu rubato a certo Trivellato un finimento da cavallo del valore di lire 370.

d) In Brugine fu rubata roba porcina a certo Caluzza per lire 30.

e) Varii furtarelli di polli a Cervarese, Baone, Garzezzola, Noventa, Cadoneghe.

**Diario di P. S.** — Fu dichia-



rata in contravvenzione una donna perchè affittava letti senza la prescritta licenza.

Venne arrestato uno dei soliti questuanti.

**Una al di.** — Dialogo fra due amici:

— Quale è la cosa che più di tutte può rendere felice una donna?

— L'essere bella.

— No, mio caro; è il trovare brutta la sua più intima amica.

**Bollettino dello Stato Civile del 14**

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 2.

**Morti.** — G. B. Ginevra di Giovanni, d'anni 3. — Danan Arturo di Tiziano, d'anni 1 e mesi 6. — De Mori Lavinia di Isidoro, d'anni 16 e mesi 3, sarta, nubile. — Michelson Filippo fu Giuseppe, d'anni 57, calzolaio, coniugato. — Zanovello Antonio fu Angelo, d'anni 82, fruttivendolo, coniugato. — Ginepri Staurengo Augusta fu Pietro, d'anni 62, industriale, vedova. — Un bambino esposto dell'età di pochi giorni.

Tutti di Padova.

Vettorato Bertipaglia Marcellina di Luigi, d'anni 25, villica, coniugata, di Conselve.

del 15

**Nascite.** — Maschi 4. — Femmine 4.

**Matrimoni.** — Cornale Luigi fu Angelo, orologiaio, celibe, di Verona, con Antonia Maria fu Giuseppe, casalinga, nubile, di Padova.

**Morti.** — Mazzucato Giovanni di Domenico, d'anni 3 e mesi 4. — Librelon Gloria Maddalena fu Gaetano, d'anni 89 e mesi 9, civile, vedova. — Due bambini esposti dell'età di pochi giorni. — Tutti di Padova.

Rampazzo Maso Maria fu Pietro, di anni 29, villica, coniugata, di Galzignano.

**SPETTACOLI D'OGGI**

**TEATRO GARIBALDI.** — Rappresentazione di mattonette.

**BIRRERIA STATION UNITI.** — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

**BIRRERIA SAN FERMO.** — Questa sera grande concerto vocale strumentale alle ore 7.

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**

Si sta studiando nei ministeri delle finanze e dei lavori pubblici una modificazione alle tariffe doganali e ferroviarie, onde ovviare in favore della industria nazionale ad alcuni effetti, che potrebbero derivare dall'abolizione del corso forzoso.

— Una circolare dell'on. Villa notifica ai funzionari giudiziari che nessun impiegato in disponibilità potrà riprendere il servizio, prima che sia emanato il relativo decreto reale.

— Le condizioni di salute dell'on. Milon, ministro della guerra, si sono aggravate. Egli ha espresso ieri di nuovo ai colleghi l'intenzione di ritirarsi. Gli venne proposto di affidare l'interim ad un altro ministro. L'on. Milon rispose di rispondere. Credi, ch'egli accetterà e lascerà Roma per potersi rimettere.

— Baccarini approvò i contratti stabiliti dall'Alta Italia per la consegna di parte del nuovo materiale in settembre. Tutte le forniture sono affidate all'industria nazionale.

**Notizie estere**

— Il *Temps* dice che la questione anglo-francese pel possesso dell'*Enfida* nella reggenza di Tunisi, verrà sottoposta all'arbitrato di un giudice, probabilmente inglese, approvato dalla Francia.

— Anche fra la Sinistra della Camera francese si va coprendo di firme la domanda per la votazione segreta sul progetto dello scrutinio di lista.

— Telegrafano dall'Aia:

Il Grand' Oriente in seduta presieduta dal principe Federico decise di ricorrere al Grand' Oriente inglese in favore dei Boeri del Transvaal.

— Telegrafano da Ragusa:

Gli Albanesi si sono impossessati delle provvigioni che da Scutari erano spedite ai *nizam* accampati presso

Tusi, ed han fatto prigionieri i soldati che le scortavano.

— Telegrafano da Parigi:

Ad Andorra gli insorti son vincitori dappertutto: hanno sei feriti.

**PARLAMENTO**

**CAMERA**

**Seduta del giorno 17**

Discutesi la Legge per la istituzione della Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

L'articolo 1° dà occasione a *Maurogonato* di ricordare le considerazioni già fatte intorno ad alcune modalità della legge, che dicesi disposto ad approvare, senza però consentire nei calcoli ed apprezzamenti per quali il ministro e la Commissione l'appoggiarono. Ripete che il provvedimento proposto può forse essere una misura finanziaria, ma non è certo una riforma del sistema delle pensioni, né un avviamento ad essa come sarebbe stato desiderabile. Ripete inoltre le sue considerazioni sopra la convenienza di rendere indipendente e autonoma l'amministrazione della Cassa.

Il relatore *Simonelli* risponde alle osservazioni del proponente, corroborando con nuovi argomenti quanto disse nella relazione e nella discussione generale.

Il ministro *Magliani* risponde pur esso a *Maurogonato* rispetto alla autonomia di detta amministrazione, dimostrando come la Cassa dei depositi e prestiti sia pressochè indipendente dal Ministero al Tesoro e aggiungendo essere disposto ad accordare maggiori garanzie onde non resti dubbio della sua massima economia in ordine al servizio delle pensioni.

Approvati detto articolo pel quale presso la amministrazione centrale della cassa dei depositi e prestiti, è istituita la cassa pensioni.

Si passa all'articolo 2° per il quale autorizzati il governo ad inscrivere nel debito pubblico L. 27,453,240 di rendita consolidata a favore della cassa pensioni, e prescrive che l'ammontare delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni sia versato in detta cassa, alla quale il Ministero del Tesoro pagherà inoltre annualmente una somma che, insieme alle ritenute, raggiunga la cifra di 18 milioni.

*Ricotti* promette che la presente legge riguarda un debito perpetuo pressochè eguale in tutti gli anni a venire; considerandola come tale non può offrire quel beneficio finanziario che il Ministero ne spera.

Sono dunque errati i calcoli sui quali fondasi a suo avviso l'onere attuale per le pensioni, che non è esagerato ed anzi, in conseguenza di leggi recenti od in corso, dovrà andar crescendo.

Pertanto sia l'assegno di rendita consolidata da consegnarsi alla Cassa pensioni, sia la somma che il ministero intende fissare annualmente per le pensioni da accordarsi, sono insufficienti e d'altronde, se pure la pubblica finanza potrà nei primi quindici anni ricavarne qualche utile, passato tale termine si troverà maggiormente aggravata.

Per queste ragioni se egli voterà a favore dell'abolizione del corso forzoso voterà contro questa legge, qualora non correggasi il sostanzialmente presente articolo.

Il relatore *Simonelli* e il ministro *Magliani* giudicano che i calcoli stabiliti da *Ricotti* non siano fondati. Ne recano alcune prove dalle quali farebbero emergere che *Ricotti* confuse la liquidazione del passato cogli stanziamenti dell'avvenire e basò le sue critiche sopra supposizioni insistenti.

*Ricotti* replica che le prove addotte non reggono, e ch'egli mantiene intatti i suoi apprezzamenti.

Il ministro *Magliani* dà nuove spiegazioni concludendo col dire che la legge di riforma delle pensioni, di cui questa è la preparazione, produrrà notevoli vantaggi e tali da compensare anche qualche lieve errore che fosse incorso nei calcoli.

Indi l'articolo viene approvato insieme all'art. 3 relativo all'obbligo della Cassa pensioni di somministrare al Tesoro i fondi necessari al pagamento di tutte le pensioni.

L'art. 4° che dispone che l'ammontare complessivo delle nuove pensioni non possa ciascun anno eccedere alla somma di tre milioni e 170 mila lire fra tutti i ministeri, viene approvato dopo dichiarazioni del ministro *Magliani* in risposta a domanda di *Minghetti* che sarà provveduto in guisa che la somma annuale assegnata non sia oltrepassata e mai si possa rendere più grave l'onere attualmente sopportato.

Approvati senza discussione i sei articoli susseguenti riguardanti l'amministrazione della Cassa pensioni e la Commissione di vigilanza sopra essa.

Approvati infine l'art. ultimo che secondo la proposta di *Viarano*, consentita dalla Commissione e dal Ministero prescrive che entro l'anno corrente venga presentata la legge per la riforma del vigente sistema delle pensioni per la misura delle ritenute sopra gli stipendi e le pensioni, e per la quota di concorso a carico dello Stato.

Annunciata infine una interrogazione di *Della Rocca* e *Olivieri* al ministro di Grazia e Giustizia sulla continua mancanza di notaio nell'isola di Ventotene.

Determinasi di tener seduta domattina per la legge sull'inchiesta sopra lo stato delle biblioteche, gallerie e musei pubblici e sopra la legge per l'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati di alcune amministrazioni pubbliche non dipendenti dal governo.

**UN PO' DI TUTTO**

**Una avvocatessa.** — I giornali della California hanno particolari sulla prima difesa della avvocatessa Gordon.

La signora Gordon, che difese un uomo accusato di assassinio, era vestita di nero: aveva per solo ornamento una rosa al corsetto. Quando entrò nella sala si udì nell'uditorio una generale emozione della quale la signora finse di non accorgersi.

Nel corso della sua arringa gli applausi scoppiarono più volte, malgrado fossero severamente repressi. Alla fine il giuri pronunciò un verdetto di assoluzione che provocò una esplosione di entusiasmo. Si dice che la signora Gordon sia giovine e bella e nello stesso tempo assai elegante, e che seppe letteralmente sedurre i giurati. Se l'individuo assolto era colpevole, felice lui d'aver scelta questa giovine e bella donna per avvocato difensore!

**Rossini superstizioso.** — Il signor Lorm nelle sue memorie racconta il seguente aneddoto che dimostra come il grande maestro italiano era superstizioso:

Il re Luigi Filippo aveva donato a Rossini un magnifico orologio a ripetizione. Rossini, superbo del dono, portò per molto tempo il gioiello reale nella tasca del suo gilet.

Un giorno, dopo pranzo, mentre lo faceva vedere a parecchi amici, nel caffè del Helder, un signore che passava se gli appressò dicendo:

— Rossini, voi non conoscete il segreto del vostro orologio, benchè lo portiate da tanto tempo; volete permettemi di svelarvelo?

Rossini con un sorriso sarcastico gli porse l'orologio.

Lo sconosciuto toccò una molla, il fondo della cassa si aperse e il maestro sbigottito vide il suo ritratto in miniatura circondato da una iscrizione in caratteri arabi smaltati.

Ma come, si dirà, lo straniero conosceva l'orologio meglio del possessore.

Ecco. Egli era il fabbricante dell'orologio; ma per quanto il maestro lo pregasse, non volle dirgli mai che cosa significassero gli strani caratteri che inghirlandavano il ritratto.

Che pensasse allora Rossini, sarebbe difficile dirlo; ma il fatto è che da questo momento concepì un invincibile orrore per l'orologio, e lo gettò in un tiratoio dove i suoi eredi lo ritrovarono coperto di polvere.

**Le mele americane.** — Si parla molto, e con ragione, dell'agricoltura americana e dei suoi progressi. Citiamo oggi un nuovo ramo della sua attività, la produzione delle mele, di cui, per la grande raccolta che se ne fa, si spediscono grandi quantità in Europa, e specialmente in Inghilterra.

Questo commercio è fatto in maggiori proporzioni a Filadelfia, Baltimore, Boston, New-York, e Montréal. Le spedizioni si fanno in barili. In un solo mese Liverpool ha ricevuto barili 167,400 di mele d'America. E' un fatto che va segnalato agli agricoltori ed agli orticoltori.

**Una pistolettata misteriosa.** — Uno strano caso, che ricorda la nascita di Napoleone, è successo il giorno di Natale a Washington. La signora Jane Shipley, abitante in 4 1/2 Street, stava guardando alcuni vicini che giocavano lì presso, quando ad un tratto si sentì un colpo di pistola e la povera donna cadde colpita da una palla nel petto.

L'infelice era incinta e la scossa provata le accelerò il parto, in modo che diede alla luce un bel bambino, poi morì.

Il bambino è sano e vispo, e promette di vivere lungo tempo.

**Una famiglia patriarcale.**

— È morta una negra, certa Harriet Hooper, a Nuova-York, che aveva 115 anni e pesava 400 libbre. Suo marito che ha l'età di 101 anni vive ancora coi suoi 25 figli, il più giovane dei quali ha 62 anni.

E poi si dice che la razza umana deteriora!

**CORRIERE DEL MATTINO**

**Notizie interne**

Nell'adunanza della Destra il Bonghi deplorò la disorganizzazione del partito e disse essere necessario eleggere un capo. L'on. Minghetti sostenne che nella riforma elettorale la Destra deve propugnare la riduzione del censo a dieci lire; ammettere la capacità, ma non col criterio della seconda elementare; il voto per delegazione; combattere lo scrutinio di lista.

— La commissione per l'abolizione delle decime, sospese i lavori aspettando dai guardasigilli più accurata statistiche.

— La commissione pel reclutamento vorrebbe stabilire una ferma uguale per tutte le armi.

— È morto a Genova il contr'ammiraglio d'Aste.

— Baccarini studia i mezzi di rifornire il materiale dell'Alta Italia senza aggravio dell'erario.

— Il *Diritto* sostiene che Zanardelli per la riforma elettorale sosterrà che la base dell'elettorato sia l'istruzione elementare obbligatoria.

— È giunto a Roma il Bertinatti, ministro dell'Aia, dove sta per ritornare.

— A Corti fu ufficialmente comunicata la destituzione di Kemal bey, mutassarif di Mitilene.

— Il *Sole* di Milano annunciava che la baia d'Assab non era stata regolarmente acquistata dai veri proprietari: il *Diritto* smentisce recisamente la strana diceria.

**Notizie estere**

A Parigi al banchetto dato dal nunzio pontificio assistevano i ministri Saint-Hilaire e Constant.

— Rodich, il famoso luogotenente di Dalmazia, rassegnò le proprie dimissioni.

— Alcuni clericali francesi acconsentirebbero al richiamo dell'ambasciatore al Vaticano colla speranza che in tale modo se n'abbia ad andare anche il nunzio Ozaki che per essi pecca di liberalismo.

**TELEGRAMMI**

**Agenzia Stefani**

BERLINO, 16. — Al Reichstag la proposta di rieleggere l'ex-presidente per acclamazione incontrò opposizione. Nello scrutinio Arnim viene rieletto presidente con 147 voti: Franzberg e Dekeyman vicepresidenti.

Alla Camera dei signori discutesi il progetto di condono delle imposte. Bismark domanda si approvi il progetto; dice che se la Camera non ha fiducia nella riforma delle imposte egli perderebbe il coraggio; e se la Camera gli ricusa l'appoggio bisognerà che egli dia posto ai suoi avversari.

PARIGI, 16. — Il Senato approvò il progetto di ferrovia del Senegal a Janvegniberg; essendo dimostrata la necessità di raggiungere il primo. Le linee progettate attraverseranno paesi ricchi da cui si attirerà il cotone. Freycinet fece osservare che la ferrovia Medina-Bonfalabre è soltanto la prima tappa verso l'interno del Sudan.

Il deputato-Rauvier ebbe con Ferry un colloquio circa gli affari di Tunisi. Rauvier disse che gli interessi francesi sarebbero compromessi se l'*Enfida* non venisse attribuita alla Società Marsigliese. Ferry rispose che trattative sono aperte e che il Governo manterrà energicamente i diritti nazionali.

BRUXELLES, 16. — (Camera). — Bara dice che il Governo decise di non ridurre gli stipendi ai vescovi; dice che i vescovi favoriscono i disordini ma crede in ogni modo che un atto di rancore sia inutile.

PARIGI, 17. — Parnell in una lettera datata da Parigi alla Lega agraria dichiara che non andrà in America ma che continuerà ad intervenire al Parlamento. Disapprova egli l'impiego della forza e crede che il mezzo migliore

per raggiungere lo scopo sia quello di propagare l'agitazione agraria fra le masse agricole d'Inghilterra e di Scozia rappresentate nel Parlamento meno bene che le masse irlandesi. Il Parlamento attuale, dice egli, è nelle mani dei proprietari e dei manifattori borghesi che non mirano al benessere del popolo. L'alleanza fra la democrazia inglese e il partito nazionale irlandese deve sussistere sulla base del diritto dell'Irlanda ad avere proprie leggi, rovesciare i privilegi territoriali ed emancipare il lavoro dalle tasse esorbitanti; ciò sarebbe irresistibile ed assicurerebbe l'amicizia fra le due nazioni, siccome amicizia basata sugli interessi reciproci. Parnell disapprova l'idea di creare Comitati segretti in luogo dell'attuale organizzazione aperta, perchè la Lega agraria non mira a scopi illegali.

PARIGI, 17. — Parnell pranzò ieri con Rochefort in casa di Hugo.

MADRID, 17. — Il *Correo* assicura che la nomina di Mazo ad ambasciatore in Roma è un fatto compiuto.

COSTANTINOPOLI, 17. — L'ordine fu ristabilito a Beirut.

LONDRA, 17. — Il *Daily Telegraph* scrive che secondo il progetto austro-tedesco per delimitazione dei confini la Grecia riceverebbe un ampio compenso in Tessaglia in cambio di parti dell'Epiro alla quale dovrebbe invece rinunciare; il progetto differisce poco materialmente da quello di Waddington.

LONDRA, 17. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**Inserzioni a Pagamento**

**AVVISO**

**LA NATION**

Compagnia Anonima d'Assicurazione a premio fisso contro l'incendio — Capitale Sociale di Franchi 5,000,000 — Stabilita a Parigi, via d'Amboise, 3 — Autorizzata in Italia con Regio Decreto 10 maggio 1877 — Cauzione prestata in rendita al governo italiano.

Cessata ogni ingerenza negli affari della Compagnia Francese di Assicurazioni « *La Nation* » per parte del signor *Maroder*, Vincenzo si avverte che venne nominato ad Agente Provinciale per la Provincia di Padova il sig. avvocato *Danielli Giovanni* abitante in Padova, Via S. Fermo numero 1262.

Conseguentemente lo stesso Signor Avvocato *Danielli Giovanni* resta d'ora innanzi unicamente autorizzato tanto pella riscossione dei premi, come per qualunque altra operazione riguardante la Compagnia e non saranno quindi riconosciuti versamenti fatti in diverse mani.

L'Ispettorato Generale per l'Italia.

2388

**RICERCASI**

**d'acquistare subito vicino alla città:**

1. Una piccola chiusura di due o tre campi tanto con casa come senza.

2. Una campagna da venti o trenta campi con casa.

Dirigere le offerte all'ufficio delle Assicurazioni, Palazzo delle Debita. Padova. (2384)

**Casino d'affittarsi**

**anche subito ad uso Osteria**

e Negozio di Pizzicagnolo alle Gambarare contrada della Chitarra.

L'aspirante potrà rivolgersi al gestaldo della casa patronale alla Chitarra vicino alla Mira. (2384)

**LA TIPOGRAFIA**

**ESEGUISE**

**VIGLIETTI DA VISITA**

**A**

**L. 150 AL CENTO**



# NON PIU' MEDICINE

## Perfetta Salute

# REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicino, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine ne purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotiss. GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.  
Via S. Leonardo N. 4742.

71,160 — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domo; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

# GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaglio**, ecc., ecc.

Concessionarii: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un **ribasso di franchi 25 per Tonnellata.**

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena.

Rivolgersi ai Signori

**CESARE WEIL E COMP.**  
Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. 2363

# SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Uno o due cucchiari di **SCIROPPO** di **H. AUBERGIER**, presi la sera avanti coricarsi calmano la Tossè, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — **Vendita in Padova** nella farmacia **Pianeri e Mauro.** 115



**OPPRESSIONI RAFFREDDORI TOSSI**

## ASTHMES

NEURALGIE CATARRI

**AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espio)**

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspirazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso **J. ESPIC, 9**, via de Londres.

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette e per la scatola — Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16.

**VENDETA IN PADOVA**  
nelle farmacie  
**CORNELIO, PIANERI MAURO.** 112

# Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

# ANTICA FONTE DI PEJO

## ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

# LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

**CH. FAY**, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

# FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Specialmente trarsi per imitatori e perfonatori del Fernet-Branca. Avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il piacere di molte celebri merche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge.**

per chi si falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.

Il 15 marzo 1878. — Da qualche tempo un prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tale quale circostanza, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorquando da qualivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella forma di un crachino al giorno, con acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i carminativi aromatici, ordinariamente disposti ed incombenti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quel ragguai di temperamento tendenti al languido che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche crachino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammalarsi, loro si frequentemente altri antientrici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, 5. a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata; 6. a vantaggio di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo, prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero contraccionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Korosso Dott. **Favetti**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

**NAPOLI**, gennaio 1878. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1877 erano riaccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia di Cholera, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nel convalescere di 740 infermi da Cholera dipendente da acronia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Un tale pure lo torammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Veronesi** — Dott. **Luigi Alinari**  
Mariano **Toranzani**, Economo provvidore  
Sono le firme dei dottori — **Vittorio Felletti** ed **Alberti**  
Per il Consiglio di sanità — **Gav. Mascotta**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi da questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e pressivamente nei casi di debolezza ed acronia dello stomaco, nella quali alterazioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vela**.